Avvenire - 20/10/2024 Pagina: A15

**TERZO SETTORE** 

## Il bando che dà una mano a chi sostiene

## Fondazione Cattolica ha messo a disposizione degli Enti risorse per un totale di un milione di euro

FRANCESCO DAL MAS

Verona

ue bandi per sostenere il variegato e complesso mondo del Non Profit che ha un valore economico di 84 miliardi di euro l'anno, pari al 4,4% del Pil. Il "Rapporto Terzo Settore 2024" realizzato da Generali Italia con il coordinamento di Country Sustainability and Social Responsibility e della Business Unit Enti Religiosi e Terzo Settore è stato presentato ieri a Verona nell'ambito della Rassegna Poeti Sociali, ideata dalla Diocesi di Verona attraverso la sua Fondazione Toniolo. La Riforma sta favorendo il riconoscimento degli enti, ma anche la trasparenza della loro gestione. E sta pure rafforzando la collaborazione con la pubblica amministrazione e con le stesse imprese private. Parliamo di una realtà viva di 129 mila enti iscritti al Registro Unico, con 530 mila collaboratori alle dipendenze e con 2,8 milioni di volontari (che però, si badi, sono in progressiva riduzione). Ma la "potenzialità" è di oltre 300 mila gli enti non ancora iscritti ma abilitati a iscriversi, con 830 mila lavoratori dipendenti e 4,2 milioni di volontari. Ebbene, per rispondere alle esigenze del presente e del futuro degli Enti, Fondazione Cattolica ha lanciato due nuovi bandi del valore complessivo di 500mila euro ciascuno. Il primo, "Una Mano a chi sostiene", è un'iniziativa dedicata ai progetti che promuovono inclusione e coesione sociale; il secondo, "People raising 2024", punta a facilitare i processi di selezione di risorse umane qualificate degli enti. Piero Fusco, responsabile Business Unit Enti Religiosi e Terzo Settore di Generali Italia e vicepresidente di Fondazione Cattolica, puntualizza che l'obiettivo è mettersi in ascolto degli enti: «dialogando con loro creiamo sinergie per sviluppare percorsi tesi a sensibilizzarli su una giusta ed efficace gestione del rischio che contribuisce alla stabilità e all'efficacia, per una serena conduzione delle proprie attività».. Aiuti indispensabili perché secondo il Rapporto presentato da Barbara Lucini, responsabile Country Sustainability & Social Responsibility di Generali Italia ed Enea Dallaglio, Mbs Consulting del Gruppo Cerved, la maggior parte degli enti è di pic-



Barbara Lucini e Piero Fusco

no una volta do i dati

I gruppi di acquisto solidali attivi in Italia, ma soltanto una metà è regolarmente censita

La spesa media mensile, in euro, delle famiglie italiane per i generi alimentari, in base ai dati Istat

cola dimensione (142 mila euro di entrate l'anno, come media). E, si sa, la mancanza o l'incostanza dei finanziamenti può minare la loro stessa sopravvivenza. Solo il 14,6% degli enti impiega lavoratori dipendenti. Diminuisce purtroppo il volontariato organizzato: tra il 2015 e il 2021, la contrazione, forse a causa della pandemia, è stata addirittura del 16,5% pari a 900mila persone in termini assoluti, a fronte di una crescita potenziale di forme più "liquide" di volontariato. La quota di donne tra i dipendenti del Terzo Settore è del 57,2%, ben 18 punti in più rispetto alla media generale delle imprese. Gli under 35 si attestano al 20,2%, mentre i 36-45enni rappresentano il 32,4%. La presenza dei giovani volontari è limitata: mediamente del 22,8%, con forti differenze interne. Il motivo? Il Terzo Settore è rimasto legato a motivazioni, modelli organizzativi e linguaggi che non sembrano incontrare quelli dei giovani, pur esprimendo valori sociali, ambientali e comportamentali a loro molto vicini». La mattinata è iniziata con il vescovo di Verona, monsignor. Domenico Pompili, e il professor. Mauro Magatti dell'Università Cattolica, che hanno risposto alle domande dei giovani su questa "frattura". «Sicuramente noi adulti dobbiamo ascoltarvi di più e darvi la parola» ha detto il vescovo. Il Terzo Settore si conferma comunque in grado di contribuire al rinnovamento generale dei sistemi di welfare. Il 62% degli enti del Terzo Settore fornisce servizi alle persone. Le sfide per il futuro? Progettare modelli di partecipazione più differenziati, digitalizzati e flessibili. Molti enti si stanno confrontando con temi legati alla necessità di affrontare un ricambio generazionale. La riforma del Terzo Settore, che ha confermato, tra l'altro, coperture assicurative verso i volontari e una gestione più professionale e trasparente, ha posto le basi per una più diffusa e consapevole gestione del rischio. L'83,6% degli enti ha stipulato un'assicurazione per i volontari.